

Eppure si dovevano risolvere in brevissimo tempo numerosi e delicati problemi logistici derivanti dalla necessità di sistemare e di far vivere a bordo, per parecchi giorni e in climi completamente opposti, grandi unità del nostro Esercito con tutto il loro seguito di quadrupedi e di servizi.

I risultati veramente soddisfacenti, che si sono ottenuti, dimostrano con quanta cura la Marina studi anche il problema dei trasporti marittimi eventualmente necessari, e come essa sia pronta, anche in questa sua importante funzione, a concretarli.

Così pure, pochissimi avranno avvertito l'invio di numerose unità di vario tipo del nostro naviglio militare sulle coste delle nostre Colonie dell'Africa Orientale, zona di azione non nuova per la nostra Marina, la quale fin dall'epoca in cui sorse il primo embrione della Colonia Eritrea, fu sempre presente con le sue navi su quelle coste, e con il suo indefesso lavoro ha contribuito largamente — spesso anche col sangue — ad estendere i nostri dominii, a sviluppare le opere di civiltà che laggiù abbiamo creato.

A quei Marinai che, in comunione di spirito con i loro fratelli dell'Esercito e dell'Aeronautica, vigilano oggidì sulle nostre Colonie, continuando la bellissima tradizione ormai cinquantenaria della nostra Marina, io invio, anche a nome vostro, onorevoli Camerati, il più affettuoso, il più vibrante saluto. (*Vivissimi applausi*).

Presentazione di disegni di legge

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLMI, *Ministro di grazia e giustizia*. Per incarico di S. E. il Capo del Governo, Ministro della guerra e dell'aeronautica, mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 181, concernente variazioni all'ordinamento della Milizia per la difesa controaerei (M. DICAT) e l'istituzione della Milizia per la difesa costiera (M. da COS); (541)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 febbraio 1935-XIII, n. 199, concernente l'assicurazione contro gli infortuni dei giovani che frequentano i corsi per il conseguimento del brevetto di pilota premilitare. (542)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presenta-

zione di questi disegni di leggi, che saranno inviati il primo alla Giunta generale del Bilancio e l'altro alla Giunta per la conversione in legge dei decreti-legge.

Si riprende la discussione del bilancio della Marina.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della Marina.

Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata D'Annunzio.

D'ANNUNZIO. Il Relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 accenna, nell'ultima parte della relazione, alla necessità di curare i servizi delle basi e delle difese militari marittime, ed esprime il voto della Giunta del bilancio di vedere devoluti a queste necessità maggiori stanziamenti.

Questa richiesta è più che mai opportuna dopo che il Giappone ha denunciato gli accordi navali di Washington, perchè l'importanza delle basi navali, che ha la sua origine nello sforzo primitivo dell'uomo per la libertà del mare, cominciò ad avere un senso quando si accese la lotta delle Nazioni per la conquista del potere marittimo.

Il valore di una base è soprattutto in funzione della sua posizione geografica. Questo spiega due cose: che nel corso dei millenni gli stessi punti della terra furono a vicenda occupati dai più avveduti o dai più forti, e che occorre ad una Nazione « la flotta della sua politica ». E siccome gli obbiettivi politici devono essere valutati in anticipo, e la formula della propria potenza navale va ragguagliata alla forza navale dell'avversario più probabile, « la politica estera è la sola base logica di un programma navale ».

Però non deve la posizione geografica indurre una nazione a svalutare per questo l'importanza della forza nemica. L'obbiettivo è pur sempre la flotta del nemico, e la posizione geografica di una base può soltanto favorire la Nazione contro questo nemico. Le basi sono i complementi necessari di una flotta e ne accrescono il valore se la flotta può operare sotto il loro appoggio.

Finchè le navi erano a vela, le basi furono rare, la necessità di averne molte si rivelò con le navi a vapore e con l'incremento mondiale dei traffici. L'Inghilterra comprese per prima l'opportunità di costituire lungo le grandi rotte marittime dei punti di appoggio che servissero di base alle sue navi militari